



Rassegna Stampa 18 febbraio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIA

PRESENTATO IL GIO FESTIVAL

LE OPERE DEL MAESTRO

Da sempre nei principali cartelloni dei teatri di tutto il mondo saranno presentate nei comuni nella stagione turistica

La musica di Giordano
per una nuova narrazione
dell’intera Capitanata

● È stato recentemente presentato presso lo spazio espositivo della Regione Puglia alla BIT – Borsa Internazionale del Turismo, il GIO Festival (Giordano International Opera Festival) il nuovo progetto culturale e turistico promosso dalla Camera di Commercio di Foggia insieme al Comune di Foggia, pensato per trasformare l’eredità artistica di Umberto Giordano in un attrattore strategico di turismo culturale per l’intero territorio provinciale..

Davanti a una platea di operatori qualificati, stampa specializzata e stakeholder istituzionali, la delegazione foggiana ha svelato i dettagli dell’iniziativa attraverso un video che Isnart ha realizzato, grazie anche all’ausilio dell’AI, che ha fatto “rivivere” il compositore foggiano e ha permesso di illustrare la strategia e le azioni progettuali.

Come illustrato dalla direzione artistica, il GIO Festival prenderà forma a partire da giugno 2026 come festival culturale diffuso, coinvolgendo l’ecosistema culturale che unisce i comuni del Gargano e della Daunia. Il festival non vivrà quindi in un solo luogo: sarà policentrico, orizzontale e partecipato, trasformando il territorio in un palcoscenico continuo che va dai centri urbani ai borghi interni, dalle aree rurali fino alla costa. Ogni comunità diventerà parte del racconto, contribuendo a restituire all’opera la sua dimensione originaria di arte popolare, accessibile e condivisa. A rafforzare questa visione la collaborazione tra istituzioni culturali, associazioni, teatri, conservatori, scuole, operatori turistici e amministrazioni locali, per un’offerta integrata e un racconto coerente dell’identità culturale del territorio.

La proposta artistica del festival sarà ampia, multidisciplinare e contemporanea, capace di rileggere la tradizione operistica con linguaggi nuovi e di raggiungere pubblici eterogenei, per rendere il festival inclusivo, multicanale e capace di attraversare linguaggi e generazioni.

Il GIO Festival si inserisce pienamente nelle tendenze del turismo 2025, dove il live tourism e la partecipazione a eventi dal vivo svolgono un ruolo determinante nelle scelte di viaggio. I dati elaborati dall’Istituto Nazionale Ricerche Turistiche – ISNART mostrano come il 23,9% dei turisti scelga la meta per motivazioni culturali e come il 41% partecipi ad eventi mentre è in vacanza, confermando la centralità dell’esperienza culturale nella costruzione dell’attrattività territoriale.

La Puglia si distingue in questo scenario: oltre un terzo dei giovani adulti include l’arte nei propri itinerari di viaggio e più di 12.000 eventi an-

nuali generano complessivamente oltre 212.000 spettatori, con un impatto economico significativo. Anche Foggia registra una crescita della partecipazione agli eventi culturali e musicali. In questo contesto, un festival operistico rappresenta un asset strategico: valorizza la storia e il patrimonio immateriale, rafforza l’identità del territorio e offre un’esperienza autentica,

sostenibile e memorabile, in linea con le aspettative del turista contemporaneo.

In questo scenario, il GIO Festival assume così un valore decisivo anche per le nuove generazioni. I dati mostrano che cresce il numero di giovani che partecipano a spettacoli operistici e di musica classica – il 68,7% dei giovani adulti ha assistito almeno a un evento nel corso dell’anno – e

che la condivisibilità, l’ibridazione dei linguaggi, l’accessibilità e la dimensione esperienziale sono elementi chiave per intercettare nuovi pubblici. Con iniziative dedicate, attività creative, format digitali e spazi di socialità, il festival si configura come un ponte culturale tra passato e futuro, capace di generare crescita, inclusione e orgoglio territoriale.

FOGGIA Il teatro Giordano, il più antico a pianta della Puglia



Consiglio regionale Insediate le commissioni

Le sette commissioni ordinarie del Consiglio regionale sono da ieri ufficialmente insediate. Rispettando gli accordi raggiunti, centrodestra e centrosinistra hanno scelto presidenti, vicepresidenti e segretari. I presidenti sono Ubaldo Pagano (Pd) alla Bilancio, Mino Borracino (Pd) agli Affari generali, Felice Spaccavento (Decaro presidente) alla Sanità, Antonio Tutolo (Per la Puglia) all'Agricoltura, Loredana Capone (Pd) all'Ambiente, Annagrazia Angolano (M5S) alla Cultura, Gianni De Blasi (Lega) agli Affari istituzionali. Apertura dal centrodestra: «Ci auguriamo cominci una legislatura nel segno della discontinuità».



Urbanistica

Lops (ANCE): “Facciamo ancora in tempo a portare a compimento il PUG, serve tantissimo ed è necessario a tutti”

Un incontro congiunto, fra la commissione urbanistica congiunta alla commissione territorio e la commissione consiliare ambiente e territorio del Comune di Foggia, che ha come punto focale del confronto il tema del PUG della città di Foggia.

La volontà di ANCE Foggia, che si è fatta promotrice dell'incontro, è quella di poter dare un contributo al tema, riscontrando la piena disponibilità alla collaborazione e al confronto e una comune visione su una città attrattiva da parte della 6ª commissione comunale territorio.

Durante l'incontro è emersa la necessità di infrastrutture puntuali importanti da connettere in rete intese come viabilità, integrata e sostenibile, e riaggregazione di quartieri e dei poli di attrazione principali (seconda stazione, aeroporto, polo ospedaliero, etc.) e la necessità che quanto detto incontri oltre che la fattibilità tecnica, anche la volontà politica ripartendo dal lavoro svolto in particolare dal DPP vigente avendo tra gli obiettivi pure la riduzione del consumo di suolo, la rigenerazione e riqualificazione urbana soprattutto dei quartieri settecenteschi.

Al tavolo si è convenuto che il PUG debba andare oltre la semplice realizzazione di “palazzi”.

Le zone edificabili da sole non possono risolvere le problematiche di sviluppo auspicato, se la città non determina gli obiettivi che includono il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni. Quello di una città attrattiva dovrebbe essere il tema prioritario e comprendere che anche e soprattutto realtà come l'Università di Foggia oggi diventano uno strumento importante per la crescita e lo sviluppo.

L'idea della valorizzazione del quartiere ferrovia pensando che possa diventare la città della dell'Università e l'appoggio di FS con il

secondo sbocco su viale Fortore, l'idea della valorizzazione della S.S. 16, in ambito PUG, con l'aggiunta di strutture commerciali, sono le strade da perseguire per immaginare una nuova visione per la

città di Foggia migliorando accessibilità e coesione sociale, economica e territoriale.

Dopo l'intenso e approfondito confronto è emerso che è necessario trovare un punto di equilibrio fra gli interventi e le ricadute economiche sugli attori. L'appello, condiviso da tutti i partecipanti all'incontro, è proprio quello di non depauperare il lavoro fatto, ma di valorizzarlo e svilupparlo tenendo conto delle innovazioni del contesto socio economico attuale peraltro in linea con quanto previsto dalla UE con l'Agenda per le Città. Condivisa questa vi-

sione, deve essere messo in campo uno sforzo unitario della città, al di là della fede politica e le appartenenze, che solleciti la discussione in consiglio comunale, con maggioranza e minoranza insieme a lavorare prima di tutto per il bene della città migliorando la qualità della vita dei cittadini e rendendola più attrattiva oltre che più accessibile. “Oggi il PUG serve tantissimo, è la migliore cosa che possa accadere a Foggia, perché siamo in un momento molto difficile. Il PUG non significa solo palazzi ma attività produttive e commerciali, che portano lavoro”, ha detto in chiusura **Paolo Lops**, delegato all'Urbanistica di ANCE Foggia. “C'è la necessità di assumere una visione ad ampio raggio sulle prospettive della comunità e della città dove sono considerati tutti gli elementi. Facciamo ancora in tempo a portare a compimento un piano di cui urge la necessità”.





L'incontro congiunto

LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Zes, stanziati 300 milioni per le aree industriali

Destinati al finanziamento di infrastrutture

●ROMA. È stato pubblicato ieri mattina dalla Struttura di missione Zes l'avviso pubblico per il finanziamento di infrastrutture nelle aree industriali delle regioni Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. La dotazione finanziaria, si legge in una nota, ammonta a 300 milioni di euro, a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027 (FSC), ed è indirizzata a finanziare investimenti volti a migliorare la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali del Mezzogiorno.

I beneficiari sono i Comuni con più di 5.000 abitanti dotati di aree PIP («Piani per Insediamenti Produttivi») e i Consorzi per le aree di sviluppo industriale. «La misura è in linea con la visione strategica del Governo Meloni che punta a consolidare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, a rilanciare la competitività territoriale e ad attrarre investimenti», spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega al Sud, Luigi Sbarra. «Di particolare rilievo - evidenzia Sbarra - è la scelta di erogare il finanziamento nella forma del contributo a fondo perduto, uno strumento che garantisce certezza delle risorse e tempestività degli interventi, consentendo agli enti beneficiari di programmare e realizzare le opere con maggiore efficacia e rapidità». «La condotta politica di questo Governo - conclude il sottosegretario - è di trasformare le risorse pubbliche in investimenti strategici, capaci di generare crescita duratura, lavoro e sviluppo per le comunità e per le future generazioni». Sul punto interviene anche il senatore meloniano Filippo Melchiorre: «Ho chiesto al sottosegretario Sbarra di venire a Bari per conoscere e visitare da vicino il tessuto produttivo del territorio e confrontarsi con amministratori e imprese locali. Questa misura - conclude - è un chiaro segnale: il Sud è protagonista».



Donne, giovani e Zes: proroga agli incentivi per le assunzioni

Milleproroghe

Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto il 2026

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva a fine anno (31 dicembre 2026). La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe, riformulato dal governo, con il via libera di Mef e Ministero del Lavoro. Per crisi aziendali complesse possibile l'integrazione salariale per tutto il 2026.

Mobili e Tucci — alle pagg. 2-3

Donne, giovani e Zes: arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni

Milleproroghe. Decontribuzione per neo lavoratrici fino al 31 dicembre
Per gli under 35 e i nuovi impieghi al Sud bonus al 70% e fino al 30 aprile
Nelle aree di crisi complessa possibile la mobilità in deroga per tutto l'anno

**Marco Mobili
Claudio Tucci**

Arriva la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani, Zes, annunciata nei giorni scorsi dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. Per giovani e Zes si va avanti fino al 30 aprile, per le donne la proroga arriva al 31 dicembre.

La novità è contenuta in un emendamento al decreto Milleproroghe, riformulato dal governo con il via libera dei ministeri di Economia e Lavoro, pronto per essere depositato. Sul decreto Milleproroghe i lavori riprenderanno tra oggi e domani; il testo è atteso in Aula a Montecitorio venerdì mattina con la discussione generale. Da quanto si apprende, il Governo dovrebbe porre la fiducia, da votare lunedì (il testo dovrà poi essere inviato al Senato per essere con-

vertito in legge entro il 1° marzo).

Rinviamo alle schede e agli altri articoli in queste due pagine con tutte le principali novità in arrivo, in questa sede approfondiamo il nuovo "pacchetto lavoro". Per i giovani, in base al decreto Coesione, l'esonero dal versamento dei contributi è del 100% per 24 mesi nel limite di 500 euro mensili (650 euro nella Zes, che comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna), e vale per le assunzioni di under 35 mai occupati a tempo indeterminato (trasformazioni incluse). Con il nuovo emendamento si agevolano anche le assunzioni effettuate entro il 30 aprile 2026; l'incentivo è però del 70 per cento. Si sale al 100% (come previsto ab origine) qualora l'assunzione comporti un incremento occupazionale netto (calcolato sulla base della differenza tra il numero di lavo-

ratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'arco dei 12 mesi precedenti). Non solo. L'incentivo per le assunzioni di giovani nella Zes Mezzogiorno vale, sempre dopo il 31 dicembre 2025, per gli inserimenti anche nelle regioni Marche e Umbria.

Per le assunzioni nella Zes Unica Mezzogiorno, sempre in base al decreto Coesione, l'esonero è totale per 24 mesi fino a 650 euro mensili. Con la nuova norma si spostano le



lancette della misura al 30 aprile 2026; e anche qui l'esonero è del 70%, che sale al 100% in caso di assunzioni che comportino un incremento occupazionale.

Per quanto riguarda le donne svantaggiate (donne prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti, oppure da almeno 6 mesi in Zes unica o, ancora, svantaggiate per svolgere professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da accentuata disparità di genere) l'incentivo è totale, per 24 mesi e fino a 650 euro al mese. In questo caso, l'emendamento lo proroga fino a fine anno.

Un'altra novità riguarda gli ammortizzatori sociali. Con un altro emendamento al decreto Milleproroghe, depositato ieri, si proroga, anche nel 2026, la possibilità di utilizzare il trattamento di mobilità in deroga (fino a un massimo di 12 me-

si) a tutela dei lavoratori che operano in un'area di crisi industriale complessa (a condizione siano applicate misure di politica attiva). La norma, che interviene sulla manovra 2026, consente di utilizzare anche per questa finalità (quindi non solo per la cigs, ma pure per la mobilità in deroga) i 100 milioni di euro già stanziati dalla legge di bilancio per favorire il completamento dei piani di recupero occupazionale proprio nelle aree di crisi industriale complessa.

«Una misura molto attesa dai lavoratori, in particolar modo nelle aree svantaggiate o colpite da crisi industriali - ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - che conferma l'attenzione nel sostenere il mondo del lavoro, mettendo al centro persone e territori. La mobilità in deroga non è solo un sostegno economico, ma un presidio di dignità e coesione sociale nei territori più esposti

alle crisi produttive, che ci obbliga a sostenere le opportunità di rilancio industriale e occupazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Lavoro della Camera, Walter Rizzetto (Fdi) che parla di «misura quanto mai opportuna perché consente di accompagnare le imprese nei percorsi di riorganizzazione o, nei casi più difficili, di cessazione dell'attività, senza scaricare i costi sociali sulle famiglie. Si colma una lacuna che rischiava di penalizzare 10.000 lavoratori su scala nazionale». Soddisfatto anche il sindacato: «Bene l'emendamento che recupera la norma sulla mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale - ha detto il segretario confederale della Cisl, Mattia Pirulli -. Si garantisce sostegno al reddito in territori colpiti da crisi industriali profonde evitando vuoti di protezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31 dicembre

RISCOSSIONE ENTI LOCALI

Il termine per adeguare il capitale per liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di altre entrate locali è spostato al 31 dicembre 2026

Gli emendamenti

1

PREVIDENZA

Proroga di un anno sul fronte dell'accertamento sanitario

Slitta di un anno la scadenza delle norme di semplificazione introdotte dal decreto legislativo 62/2024 sul fronte dell'accertamento sanitario. Le modifiche proposte con un emendamento dei relatori, intervengono sull'articolo 33 e sull'articolo 33-bis, spostando dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 i termini di applicazione di due misure chiave. La prima riguarda le visite di revisione delle prestazioni già riconosciute alle persone con patologie oncologiche. La seconda tocca la semplificazione dei procedimenti di accertamento sanitario per invalidità e inabilità. In entrambi i casi c'è il prolungamento di dodici mesi l'assetto procedurale introdotto dal decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

PROFESSIONISTI

Albo educatori e pedagogisti: termine a marzo 2027

Slitta dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2027 il termine entro cui è possibile presentare domanda di iscrizione agli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici. A prevederlo è un emendamento dei relatori. Il termine è quello della legge sulle disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali. Il commissario scelto tra i magistrati in servizio per la formazione degli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici avrà poi 90 giorni di tempo dalla pubblicazione dell'elenco degli aventi diritto per indire l'elezione dei presidenti e l'istituzione degli ordini regionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3

TURISMO**Tre mesi in più alle imprese per concludere i lavori Fritur**

Le imprese del settore turistico (alberghi, campeggi, stabilimenti balneari) che contano sul sosegno del Fondo rotativo imprese (Fritur) per interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale (da 500mila a 10 milioni di euro) hanno più tempo a disposizione per concludere i lavori. È stato infatti prorogato al 30 giugno 2026 il termine fissato inizialmente al 31 dicembre 2025 e già aggiornato al 31 marzo 2026 dal ministero del Turismo. Passa invece dal 15 dicembre scorso alla stessa data del 2026 il termine entro cui gli intestatari catastali delle strutture ricettive all'aperto devono presentare gli atti di aggiornamento della mappa catastale e del catasto fabbricati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

BALNEARI**Bagnini: anche nel 2026 stop all'obbligo della maggiore età**

Anche per la prossima stagione estiva, i bagnini potranno essere minorenni. «Al fine di garantire la continuità del servizio di assistenza ai bagnanti» viene sospesa anche per il 2026 la norma - messa a punto per la prima volta nel 2017 ma mai applicata - che prevede la maggiore età per il personale di salvataggio sulle spiagge. La proroga consente già ai sedicenni di ottenere il brevetto per lavorare. Un tentativo era già stato fatto con il decreto Commissari, approvato pochi giorni fa in Consiglio dei ministri ma senza la deroga per i bagnini minorenni. Lo stesso articolo interviene sulle scuole nautiche, concedendo agli operatori fino al 31 ottobre 2027 per adeguarsi alle nuove regole del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

EDITORIA**Sconti postali: dote da 30 milioni l'anno fino al 31 dicembre 2031**

Proroga lunga per gli sconti postali all'editoria tra gli emendamenti tra i riformulati. Il rimborso delle riduzioni applicate alle tariffe di spedizione dei prodotti editoriali - misura introdotta dal Dl 244/2016 - viene confermato e rifinanziato dal 1° maggio 2026 fino al 31 dicembre 2031. La dote è fissata in un tetto di 30 milioni di euro l'anno, pescati dal Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria, capitolo in capo alla presidenza del Consiglio. La norma non riduce la quota attribuita al ministero delle Imprese e del Made in Italy: le risorse restano quindi "separate" rispetto alla dotazione di competenza del dicastero. L'efficacia della proroga è subordinata all'autorizzazione della Commissione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6

AMMINISTRAZIONE**Agenzia Entrate, tempi più lunghi per l'assunzione di 32 dirigenti**

Proroga per le assunzioni dirigenziali nelle Entrate. Nell'emendamento tra i riformulati - In deroga alla disciplina del pubblico impiego (Dlgs 165/2001) - viene allungato il termine entro cui l'Agenzia potrà utilizzare le risorse stanziati per reclutare 32 dirigenti attraverso uno specifico corso-concorso della Scuola nazionale dell'amministrazione. Il concorso riguarda dirigenti di seconda fascia con competenze in materia fiscale, tributaria e catastale, destinati a rafforzare il ministero dell'Economia e le agenzie fiscali. La norma interviene anche sulle capacità di assunzione riferite ad annualità precedenti al 2025: quelle già autorizzate con provvedimenti adottati nel 2025 potranno essere esercitate più a lungo, con scadenza fissata al 30 giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Mobilità al 100% per i presidi anche nel 2026/27

C'è anche la scuola tra i destinatari degli 11 emendamenti dei relatori al decreto milleproroghe. O meglio i presidi che si vedono estesa anche all'anno scolastico 2026/27 la mobilità straordinaria al 100% in vigore fino al 2025/26. Una misura che avvantaggia i dirigenti già di ruolo rispetto ai neoassunti perché, di fatto, consente ai primi di concorrere sul 100% dei posti disponibili.

Altre novità arrivano dalle proposte di modifica approvate lunedì sera in commissione. Pensiamo ad esempio alla proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 del termine previsto per l'adozione del decreto del Mim - di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali - che definisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici. Oppure alle verifiche sui titoli di specializzazione sul sostegno ottenuti all'estero, che dal 2023 sono affidate al Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche (Cimea). Il testo originario del Dl le prorogava al triennio 2026-28. Con un emendamento approvato lunedì sera gli oneri di 1,4 milioni annui vengono spostati sul fondo Buona scuola creato dall'omonima legge 107 del 2015.

Passando all'università spicca, innanzitutto, l'ok alla riformulazione dell'emendamento Bergamini che circoscrive le possibili deroghe all'obbligo di svolgere in presenza gli esami avversato dalle università telematiche. Fino a tutto l'anno accademico 2026/27 il ricorso alle verifiche online sarà consentito solo per gli studenti stabilmente impegnati all'estero in Stati che partecipano al Piano Mattei o per quelli coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici.

Degne di nota sono infine altre due proroghe per i componenti di due organismi collegati al Mur: il Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (Cnvr) che manterrà la composizione attuale fino al 31 luglio 2027 e il Consiglio nazionale dell'alta formazione artistica e musicale (Cnam) che non la cambierà fino a fine 2026.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità

Pa, slitta al 2027 l'assicurazione obbligatoria

Sul treno (rallentato) degli emendamenti dei relatori al Milleproroghe entra anche il rinvio di un anno dell'obbligo di copertura assicurativa per i titolari di incarichi che prevedono «la gestione di risorse pubbliche», e aprono quindi la porta al rischio di essere sottoposti al giudizio della Corte dei conti.

Il rinvio, anticipato sul Sole 24 Ore del 13 febbraio, investe una regola entrata in vigore da meno di un mese, insieme alla riforma della Corte dei conti che l'ha introdotta, ma che nelle sue poche settimane di vita è già riuscita ad accendere discussioni vivaci nelle amministrazioni. Ora l'obbligo slitta al 1° gennaio 2027: ma la proroga ha tutto l'aspetto di un ponte pensato per dar tempo a una riscrittura della regola, per chiarire i tanti aspetti rimasti incerti.

L'obbligo di polizza assicurativa, si diceva, riguarda «chiunque assuma un incarico che comporti la gestione di risorse pubbliche, dalla quale discenda la sua sottoposizione alla giurisdizione della Corte dei conti». In questa platea rientrano ovviamente i dirigenti pubblici, ma anche i funzionari dotati di autonomia gestionale nell'impiego dei fondi. Della partita dovrebbero essere quindi tutti gli agenti contabili, e anche i Responsabili unici del progetto (Rup) negli appalti. Ma la giurisdizione dei magistrati contabili non si ferma ai confini del mondo pubblico: e può riguardare anche privati che in virtù di contratti con un ente della Pa maneggino risorse pubbliche.

Nella Pa e dintorni, quindi, si apre un mercato potenziale da centinaia di migliaia di persone. Chiamate a pagarsi di persona la copertura assicurativa, dal momento che la norma non è accompagnata da alcuna indicazione (e da alcuna copertura) che nel caso dei dipendenti la metta a carico degli enti di appartenenza. L'obiettivo è di garantire la riscossione delle sentenze di condanna, pure scontate in automatico del 70% dalla riforma. Ma le modalità applicative hanno bisogno di qualche, non marginale, affinamento.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Rottamazione, mini paracadute fino al 9 marzo

La rottamazione quater delle cartelle prepara un mini salvagente per i contribuenti già decaduti, poi rientrati lo scorso anno ma che hanno versato solo la rata in scadenza il 31 luglio e non quella del 30 novembre. Già scritta così sembra un rompicapo, ma intanto la conversione ritaglia un'ulteriore chance per non perdere il treno della definizione agevolata. Il meccanismo messo a punto consente la possibilità di saldare la rata saltata del 30 novembre entro il 28 febbraio 2026. In realtà, il rischio di arrivare a una proroga postuma o quasi (considerando i termini di conversione del Milleproroghe) sono scongiurati dal fatto che la rottamazione quater (a differenza della quinquies prevista dall'ultima manovra) prevede un margine di tolleranza di cinque giorni rispetto al termine. Grazie al gioco dei sabati e delle domeniche il mini salvagente si estende a chi va alla cassa entro lunedì 9 marzo. Una mossa che va incontro ai (re)decaduti della quater che non avrebbero avuto neanche le condizioni per salire sul treno della quinquies, che chiude le porte ai contribuenti aderenti alle precedenti edizioni ma in regola con i pagamenti entro il 30 novembre 2025.

Sempre in materia di riscossione interviene uno degli emendamenti dei relatori, in base al quale il termine di adeguamento del capitale sociale per l'attività di liquidazione, accertamento e riscossione dei tributi e di altre entrate degli enti locali viene spostato dal 30 aprile (data contenuta nel testo originario del Dl 200/2025) al 31 dicembre 2026.

Sul fronte enti locali va poi registrato il meccanismo salva delibere Tari delineato sempre da uno degli emendamenti dei relatori. In pratica, le delibere sui regolamenti e sulle tariffe Tari solo per il 2025 sono considerate tempestive e quindi valide se inserite nel portale del federalismo fiscale entro il 6 marzo 2026. La tutela riservata ai ritardatari va ricercata nel fatto che la norma vigente prevede che le delibere siano efficaci se pubblicate entro il 28 ottobre (e inviate dai Comuni entro il 14 ottobre) dello stesso anno di competenza.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMERA IN AFFANNO

Rinviato anche l'esame dei rinvii

Il Milleproroghe contagia deputati e ministeri, che di rinvio in rinvio, in una girandola di pareri che da contrari diventano favorevoli, sconvocano e aggiornano le riunioni di commissione dilatando i tempi di esame del primo provvedimento arrivato alla Camera in quest'ultimo anno pieni di legislatura. Ai colleghi del Senato saranno lasciati solo tre giorni per la ratifica, un record anche nel monocameralismo di fatto ormai classico nei lavori parlamentari. Ottima prova per il Milleproroghe, che da oltre 20 anni certifica le difficoltà dei ministeri nel rispettare i tempi che loro stessi si sono dati.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milleproroghe. In un emendamento riformulato dal governo la proroga degli incentivi alle assunzioni per donne, giovani e Zes

Edilizia, permessi allungati Un anno in più per i cantieri

Costruzioni

Vita più estesa per Scia e autorizzazioni emesse entro la fine del 2025

Giuseppe Latour

Un anno in più per avviare e chiudere i lavori. Allungando, ancora una volta, il regime di favore introdotto nel 2022 dal decreto n. 21, dedicato alla crisi in Ucraina. Quel meccanismo puntava a tutelare e compensare le imprese di costruzioni, esposte agli aumenti dei prezzi dei materiali e alla scarsità dei loro approvvigionamenti, con i relativi impatti negativi in termini economici. Dopo diversi rinvii, nel corso degli anni, il regime speciale per i titoli edilizi è ora oggetto di un nuovo allungamento con la legge di conversione dell'ultimo decreto Milleproroghe.

La norma, sin dal suo varo, si applica a permessi di costruire, Scia, autorizzazioni paesaggistiche e autorizzazioni ambientali in generale, oltre che alle convenzioni di lottizzazione. È pensata, insomma, per le operazioni edilizie più importanti e dal maggiore peso economico, non per le piccole ristrutturazioni minori. A questo proposito bisogna ricordare che tutti i titoli edilizi hanno un arco temporale predeterminato, fissato dal Dpr n. 380/2001, il Testo unico edilizia. Per i permessi di costruire, ad esempio, il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore a un anno



Il rinvio. Prorogata una norma del 2022

dal rilascio del titolo, mentre per la chiusura del cantiere non si può andare oltre i tre anni dall'inizio dei lavori.

Nella sua prima versione il decreto prorogava di un anno il termine di avvio e chiusura lavori per tutti i titoli formati entro la fine del 2022. Dando così più tempo alle imprese per completare le loro operazioni. Il Milleproroghe 2023 ha allungato questo termine a due anni, applicandolo ai titoli nati entro la fine del 2023. Il decreto Energia di inizio 2024 ha, ancora una volta, rivisto la disciplina, portando l'ultrattività a 30 mesi per tutti i titoli formati entro il 30 giugno 2024. A fine 2024, poi, il Milleproroghe è intervenuto ancora, per allungare a 36 mesi la vita dei titoli formati entro fine 2024.

Veniamo, così, all'ultima modifica, appena votata presso le commissioni Affari costituzionali e Bilancio alla Camera all'interno del Milleproroghe. Questa include anzitutto nel regime speciale tutti i titoli emessi nel corso del 2025, spostando il termine in avanti di dodici mesi, al 31 dicembre dell'anno appena trascorso. Anche questi permessi di costruire, queste Scia e queste autorizzazioni paesaggistiche potranno avere una vita più lunga. Ma non solo: il periodo di ultrattività viene portato da 36 a 48 mesi, quattro anni in più rispetto ai limiti originari di apertura e completamento dei cantieri.

Riepilogando la novità, allora, questo tempo extra di 48 mesi riguarderà i termini di avvio e chiusura lavori dei permessi di costruire rilasciati o formati entro la fine del 2025, «purché - dice la legge - i suddetti termini non siano già decorsi al momento della comunicazione dell'interessato di volersi avvalere della presente proroga e sempre che i titoli abilitativi non risultino in contrasto, al momento della comunicazione del soggetto medesimo, con nuovi strumenti urbanistici». Questo regime speciale per i titoli, oggetto dell'ennesima proroga, vale anche per le Scia, per le autorizzazioni paesaggistiche e per le dichiarazioni e autorizzazioni ambientali «comunque denominate». Tempi più lunghi anche per le convenzioni di lottizzazione (cioè i contratti tra Comuni e privati per definire i dettagli di urbanizzazione di una determinata area) e per i piani attuativi collegati a queste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olivicoltura. Italia è scivolata in quinta posizione nel mondo tra 2024 e 2025

Olio d'oliva, cede la produzione: dimezzata la quota mondiale

Made in Italy

Rapporto Mediobanca su

versione di marcia per l'olio d'oliva: dopo due anni di "scarica", la produzione mondiale ha toccato il massimo storico di 3,6 milioni di tonnellate (+38% sul 2023-24). In aumento tutti i prin-

uno dei settori chiave dell'alimentare nazionale

Produzione 2025 ai massimi storici nel mondo, ma l'Italia accusa -31,8%

Giorgio dell'Orefice

Il peso dell'Italia sulla produzione mondiale di olio d'oliva è passato dal 12,7% del 2023-24 al 6,3% del 2024-25. È forse il dato più significativo emerso dal report "L'olio d'oliva italiano: tra volatilità dei prezzi, eccellenze locali e mercati stranieri" pubblicato ieri dall'Area Studi di Mediobanca. Un dato eloquente e che sintetizza il forte ridimensionamento, sul piano produttivo, dell'olio d'oliva italiano. Un trend che ha radici lontane e che è il prodotto del calo delle superfici coltivate (si sono ridotte del 7,1% tra il 2014 e il 2024) e delle difficili condizioni meteo degli ultimi anni.

-7,1%

LE AREE DI COLTIVAZIONE

Tra 2014 e 2024 le aree di coltivazione olivicola, stima Mediobanca, hanno subito un forte calo

Tuttavia, nonostante il ridimensionamento a monte della filiera, l'industria italiana dell'olio d'oliva continua a registrare performance importanti con un ruolo di primo piano sui mercati internazionali: l'export (crescita cumulata 2015-2024 +9%) trascina il giro d'affari (+7%) ma vale ancora poco (un terzo delle vendite totali).

La redditività del settore soffre (Ebit margin medio

cipali produttori: Spagna (+51%, leader mondiale con il 36,1% del totale), Turchia (+109,3%, 12,6%), Tunisia (+54,5%, 9,5%) e Grecia (+42,9%, 7%). In controtendenza l'Italia (-31,8%) il cui peso sulla produzione mondiale è passato così dal 12,7% del 2023-24 al 6,3% del 2024-25».

L'insufficienza della produzione interna rende l'Italia dipendente dalle importazioni sia per il consumo interno sia anche per riesportare il prodotto.

«La bilancia commerciale italiana – aggiungono da Mediobanca – è in disavanzo strutturale: nel biennio 2022-2023 il deficit è stato più ampio (rispettivamente -331 milioni di euro e -278 milioni) rispetto alla media dal 1991 (-171 milioni); nel 2024 il divario si è ridotto (-19 milioni). La produzione interna (300mila tonnellate attese per il 2025-26) non riesce a sostenere i consumi (470mila tonnellate); è necessario il ricorso a importazioni (570,9mila tonnellate) che superano le vendite all'estero (371mila)».

Ma nonostante i limiti strutturali l'Italia riesce comunque a recitare un ruolo chiave sui mercati internazionali: nel 2024 è seconda sia per esportazioni mondiali, con 2,8 miliardi di euro dopo la Spagna (5,1 miliardi) e prima del Portogallo (1,5 miliardi), che per importazioni con 2,9 miliardi, dopo gli Stati Uniti (3 miliardi) e prima della Spagna (1,4 miliardi).

Sul fronte degli sbocchi molto resta ancora da fare: metà dell'export italiano di olio d'oliva si concentra in tre Paesi e cioè Stati Uniti (32,2% dei quantitativi complessivi nel 2024), Germania (14%) e Francia (6,8%). Mentre l'olio importato proviene da Spagna (56,8%), Grecia (17,5%) e Tu-

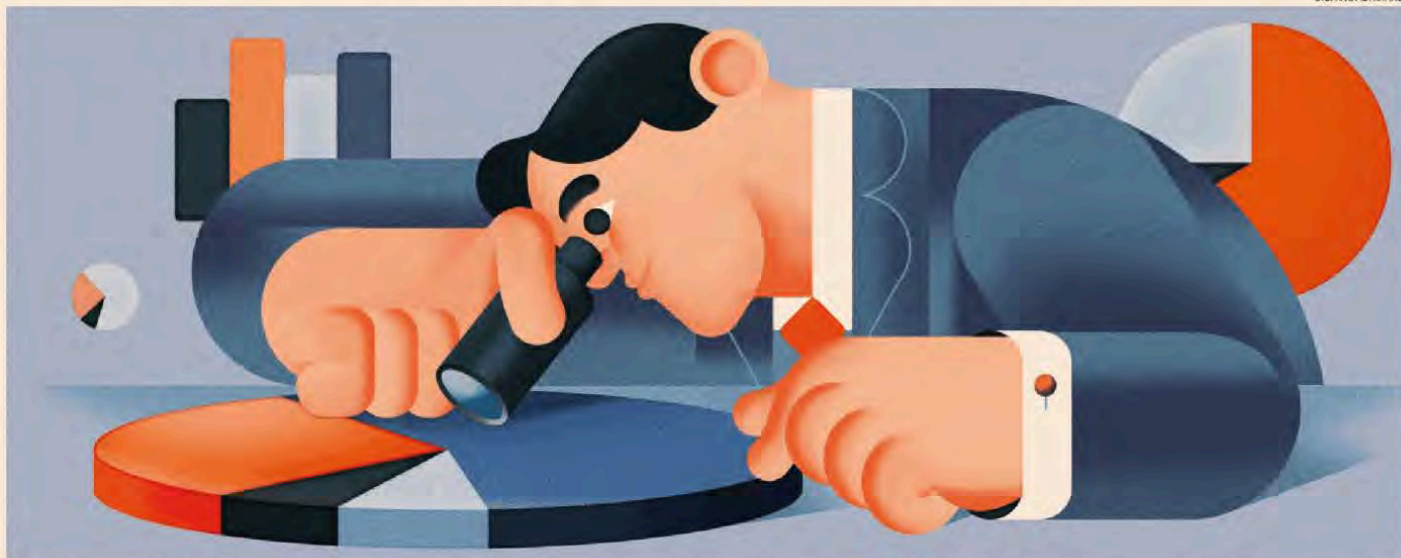
2015-24 a +2,6% contro il +4,8% dell'alimentare e +5,6% della manifattura), mentre risultano significativi gli investimenti materiali (crescita cumulata 2015-2024 +10,1% contro il +7% dell'industria alimentare e il +5,2% manifattura).

Il report Mediobanca parte da un quadro produttivo mondiale che dopo due annate difficili ha registrato un rimbalzo ovunque tranne che in Italia. «Nel 2024-25 – sottolinea l'Area Studi di Mediobanca – si è registrata un'in-

nisia (14%).

La scarsa produzione olivicola italiana ha anche un riflesso positivo: i prezzi. A dicembre 2025 la quotazione media dell'extravergine italiano è stata di 7,58 €/kg pari a 1,5 volte l'extravergine greco (5,05 €/Kg), 1,7 volte quello spagnolo (4,54 €/Kg) e 2,1 volte quello tunisino (3,68 €/Kg). Una magra consolazione che non nasconde l'evidenza: l'Italia deve investire per rafforzare la propria produzione olearia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per le responsabilità negli appalti decisiva la raccolta di documenti

Rendicontazione. I committenti e gli appaltatori sono chiamati sempre di più a lavorare sul monitoraggio di tutti i soggetti coinvolti nelle commesse: in campo anche tecnologia e algoritmi per anticipare i rischi ed evitare di dover gestire situazioni patologiche

Giuseppe Latour

Pervenire le situazioni di rischio nelle catene di appalti. Utilizzando la raccolta di documenti e il supporto dell'intelligenza artificiale come leve per evitare di arrivare a dover gestire situazioni patologiche. Con il rafforzamento delle forme di responsabilità solidale (retributiva, contributiva e fiscale), i committenti e gli appaltatori sono chiamati sempre di più a lavorare sul monitoraggio di tutti i soggetti coinvolti nelle commesse. Arrivando a capire immediatamente quando c'è una situazione di rischio, che faccia sospettare la presenza di irregolarità nei pagamenti o il mancato rispetto dei contratti nazionali leader di settore.

A raccontare come viene strutturata questa prevenzione è il giuslavorista Enrico Maria D'Onofrio: «Per lungo tempo i committenti hanno pensato di fronteggiare i rischi legati all'appalto acquisendo il solo Durr, che veniva visto come un documento in grado di dare garanzie, perché dà una prima linea di tutela e quantomeno c'è un soggetto terzo (l'Inps) che attesta il fatto che nei versamenti contributivi la situazione è regolare. Ci sono però problemi che non sono rinvenibili attraverso il Durr». Ci sono, ad esempio, situazioni legate al rapporto di lavoro

o alla sua organizzazione.

Ancora D'Onofrio: «Molti committenti, allora, acquisiscono a campione buste paga anonimizzate dall'appaltatore o dei prospetti fatti dall'appaltatore, in genere semestrali o trimestrali, che attestano il numero persone addette all'appalto e i loro trattamenti, divisi per inquadramento e Ccnl applicato. Bisogna ricordare, infatti, che è fondamentale garantire che venga applicato un Ccnl strettamente connesso all'oggetto dell'appalto e stipulato dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative». La legge, infatti, attualmente impone che al personale impiegato nell'appalto venga applicato un trattamento «economico e normativo» non inferiore a quello previsto dal Ccnl leader di settore. L'applicazione di altri contratti può avere conseguenze gravi.

«Si possono, poi, fare verifiche ulteriori, andando più in profondità sui documenti. Un altro elemento che può emergere - dice D'Onofrio - è, ad esempio, un problema di inquadramento del personale, perché in molte situazioni si assiste a un sottoinquadramento, o di orari di lavoro; a fronte di determinate mansioni associate a determinati inquadramenti, si possono manifestare anomalie. Accade allora che, quando gli ispettori fanno le verifiche sull'appalto, possano riscon-

trare orari e straordinari non riportati in busta paga». Anche se «difficilmente questi controlli possono essere gestiti dall'ufficio appalti del committente. Servono specialisti. Ed è questo il motivo per il quale molti evitano queste verifiche». Infine, dice ancora D'Onofrio, «c'è un'ultima linea di controlli, che fanno in pochi, ed è quella degli audit. In questo modo si va a verificare la gestione concreta dell'appalto. Approfondendo, ad esempio, se il personale svolge molto straordinario non remunerato. O come vengono gestiti i poteri organizzativi. Questi audit sono però delicati perché si rischia di invadere l'autonomia organizzativa dell'appaltatore».

Tutto questo serve, essenzialmente, a prevenire situazioni di conflittualità nelle quali l'appaltatore risulti insolvente e venga chiamato, al suo posto, il committente; quando questo avviene vanno immediatamente congelati i pagamenti. «Si tratta - conclude D'Onofrio - di un lavoro preventivo, di controllo. Perché quando si crea la situazione problematica e l'insolvenza dell'appaltatore bisogna essere nelle condizioni di agire subito. Già nel contratto di appalto, allora, vanno inserite delle clausole che prevedano la possibilità di trattenere i pagamenti. O che consentano di finanziare il pagamento dei crediti in solidarietà con le som-

me che sarebbero dovute andare all'appaltatore».

Meccanismi simili ci sono in ambito fiscale. Di questi parla l'avvocato tributarista, Benedetto Santacroce: «Molte imprese, non rispondendo pienamente alle regole previste dal decreto legge 124/2019 sulla raccolta di documentazione legata all'appalto, si limitano a prendere l'indispensabile e poi, quando si confrontano con l'agenzia delle Entrate, rischiano di avere problemi molto seri». Approccio diverso, invece, hanno «le imprese più strutturate - prosegue Santacroce - che stanno ragionando su come mettere insieme i documenti, anche con una visione più ampia, perché elementi come l'F24 o l'elenco dei dipendenti vanno integrati. Bisogna arricchire la documentazione di base con un monitoraggio delle società che svolgono attività in tutta la

catena dei subappalti».

Un esempio aiuta a capire. Dice Santacroce: «Oggi accade che un committente si affidi a un appaltatore, che poi a sua volta subappalta il suo servizio. Il committente, così, si trova ad avere presso la sua sede dipendenti della società subappaltatrice. Le contestazioni delle Entrate verso il committente riguardano spesso, allora, dipendenti di questo terzo soggetto, sul quale è utile raccogliere documenti. Bisogna monitorare in modo esatto chi sono i dipendenti che vengono presso il committente e a quale società appartengono, e questo si fa non solo con la documentazione fiscale di base ma anche con altro, ad esempio i badge di identificazione per conoscere la frequenza delle presenze».

Fondamentale poi il ruolo del preposto dell'impresa all'appalto: «Questo preposto - conclude Santacroce - non raccoglie solo la documentazione contabile ma mette insieme i dati puntuali della presenza del soggetto, con un flusso di informazioni quotidiano che è elettronico. E qui sta il ruolo dell'intelligenza artificiale, che incrocia la fattura, i soggetti indicati in fattura e la persona che ha partecipato all'appalto. Da questo insieme di elementi si ottiene una capacità di reazione alle contestazioni dell'Agenzia che è molto alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesso non si avviano le verifiche necessarie a causa della mancanza di disponibilità di specialisti del settore

Zes Unica, il modello per il contributo aggiuntivo

Provvedimento

Il beneficio riservato alle imprese che non hanno usufruito di Transizione 5.0

Utilizzo esclusivo in compensazione e da fruire entro il 31 dicembre 2026

Roberto Lenzi

Zes Unica, il contributo aggiuntivo spetta all'impresa a condizione che non abbia ottenuto il riconoscimento, con riferimento a uno o più dei medesimi investimenti, del credito d'imposta previsto da Transizione 5.0. Inoltre, qualora l'impresa, dopo aver trasmesso la comunicazione integrativa Zes Unica 2025, abbia chiesto o abbia già fruito di ulteriori agevolazioni sugli stessi investimenti non può mantenere invariato l'importo del credito Zes originariamente indicato, ma deve procedere alla relativa rettifica. Il credito aggiuntivo riconosciuto è utilizzabile esclusivamente in compensazione e deve essere fruito entro il 31 dicembre 2026. Questo emerge dal provvedimento del 16 febbraio 2026 dell'agenzia delle Entrate che ha approvato il modello e definito le modalità operative per la fruizione del credito d'imposta aggiuntivo Zes Unica, introdotto dalla legge di bilancio 2026. A questo documento sono affiancate le istruzioni di compilazione del modello, che ne precisano l'ambito applicati-

vo e i principali vincoli.

Il credito aggiuntivo spetta alle imprese che hanno validamente presentato, tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2025, la Comunicazione integrativa relativa al credito Zes Unica 2025 e hanno ottenuto un contributo con una percentuale del 60,3811. L'agevolazione aggiuntiva è pari al 14,6189% dell'ammontare del credito richiesto con la Comunicazione integrativa e rappresenta un contributo ulteriore rispetto al credito Zes già determinato per il 2025. Il contributo totale ammonta ora al 75% del contributo ottenibile.

La presentazione della nuova Comunicazione per il credito aggiuntivo deve avvenire esclusivamente in via telematica, nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 maggio 2026. La trasmissione telematica della Comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software disponibile gratuitamente sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it. A seguito della presentazione della Comunicazione è rilasciata, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni. La ricevuta viene messa a disposizione del soggetto che ha trasmesso la Comunicazione, nell'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate. L'ultima comunicazione validamente trasmessa sostituisce le precedenti, mentre l'eventuale annullamento comporta la decadenza dal solo credito aggiuntivo, senza incidere sulla Comunicazione integrativa già presentata per il credito Zes 2025.

Sul piano sostanziale, uno dei principali vincoli riguarda il rap-

porto con il credito d'imposta "Transizione 5.0" di cui all'articolo 38 del DL 19/2024. Il contributo aggiuntivo per gli investimenti nella Zes unica spetta a condizione che l'impresa non abbia ottenuto il riconoscimento del credito di imposta 5.0 con riferimento agli investimenti "oggetto della Comunicazione integrativa". Le istruzioni hanno specificato questo punto in modo più netto rispetto al solo provvedimento, collegando espressamente la verifica al perimetro degli investimenti inclusi nella Comunicazione integrativa. Il provvedimento precisa che, qualora successivamente alla presentazione della Comunicazione integrativa l'impresa richieda o inizi a fruire di ulteriori aiuti di Stato, ovvero di altre agevolazioni non qualificabili come aiuti di Stato ma riferite ai medesimi investimenti già indicati nella comunicazione, è tenuta a dichiararli. In presenza di tali ulteriori benefici, il credito d'imposta Zes 2025 dovrà essere conseguentemente rideterminato in diminuzione, nel rispetto dei limiti previsti dalla disciplina vigente. L'importo così ricalcolato dovrà essere indicato nel quadro A del modello.

Il beneficio è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite modello F24, attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, nel periodo compreso tra il 26 maggio 2026 e il 31 dicembre 2026. L'utilizzo è subordinato al rilascio della ricevuta che comunica il riconoscimento del credito e, oltre determinate soglie, può essere soggetto alle verifiche antimafia previste dalla normativa vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA